



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/la-mort-de-krishna>

# LA MORT DE KRISHNA

- RECENSIONI - TEATRO -



Date de mise en ligne : sabato 1 maggio 2004

---

Close-Up.it - storie della visione

---

Continua l'omaggio del Teatro di Roma al maestro Peter Brook con la mise en espace andata in scena per la prima volta alle Bouffes du Nord nel gennaio 2003.

*La mort de Krishna* può essere definita un "frammento" estratto dal memorabile *Mahabharata*, presentato al Festival di Avignone nel 1985.

Lo spettacolo racconta la morte di Krishna con la semplicità, l'essenzialità e l'estrema rarefazione dei segni teatrali che contraddistinguono l'estetica del regista anglo-francese. Un tappeto, due paraventi, candelabri, alcuni ampi cuscini, il Libro: pochi oggetti simbolo sono sufficienti all'interprete Maurice Bénichou per riportare in vita frammenti, episodi, di un'epopea mitica ricca e complessa, mentre percorre la sua narrazione della fine di Krishna, intrisa di guerra e di pace, d'amore e di massacri, fino alla "socratica accettazione di una morte fortuita, perché il Tempo ha stabilito un limite". Eco sonora, le musiche composte da Antonin Stahly.

Misura e disequilibrio, le cifre stilistiche di Bénichou, in questo suo dosato ed esperto viaggio di un'ora nel panier delle proprie qualità organico-evocative. Il suo Krishna, con la duplice natura umana e divina, trova una sapiente incarnazione scenica costruita con un abile, e agile, bagaglio fisico/simbolico che gradualmente schiude le sue porte e permette l'accesso nell'epopea mitica, lasciando che questa s'infiltri sinuosamente, confortevolmente, sotto la pelle e i sensi espansi dello spettatore, affascinato, sin dall'inizio, dal bioritmo dilatato della Scena, e dell'attore. Ma il pregio dello spettacolo è forse anche la sua più vistosa pecca: un frammento, un attore, un racconto, in realtà tutte sintesi di mille, e una, vie, storie, epopee che, pur se affidate ad un interprete di certo fuori dall'ordinario, lasciano la nostalgia di un "vero" racconto, e di un "vero" spettacolo. Che prendano corpo, "solido", pieno, che ci catturino con un senso cospicuo mediante la potenza della materia di cui si nutrono e che ci restituiscano anche solo il barlume di quello che, in modo sì raffinato, Peter Brook e Maurice Bénichou ci fanno intravedere con lo stile di un grande felino che, lentamente, si distende di fronte a noi. Troppo poco, forse, e c'è chi lo ha scambiato, in modo frivolo, *tout court*, per...noia.

[maggio 2004]

*estratto dal Mahabharata*

**mise en espace:** Peter Brook

**testo:** Jean-Claude Carrière e Marie-Hélène Estienne

**interprete:** Maurice Bénichou

**luci:** Philippe Vialatte

**musica:** Antonin Stahly

**produzione:** C.I.C.T./ Théâtre des Bouffes du Nord

**durata dello spettacolo:** 1 ora e 10 minuti senza intervallo

[SPECIALE PETER BROOK](#)